danneggiato dal terremoto, il ministro dell'interno ha avuto cura di rivolgersi anche al suo collega il ministro delle finanze, affinchè provvedesse, nei limiti della legge, allo sgravio delle imposte giusta le disposizioni della legge vigente; ed alle sue premure è stato risposto che quel provvedimento era già stato preso.

Io mi riservo di accrescere i sussidi già dati per venire in aiuto a quelle popolazioni, e di studiare anche se sia il caso di qualche provvedimento legislativo; ma intanto, in attesa di questi studi e delle informazioni delle quali io pure debbo principalmente tener conto, prego l'onorevole Melchiorre di ritirare la sua interrogazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Melchiorre di dichiarare se sia o no soddisfatto di queste dichiarazioni.

MELCHIORRE. Dopo le solenni dichiarazioni (*Si ride*) dell'onorevole ministro dell'interno; sicuro che le sue assicurazioni porteranno un sollievo alle infelici popolazioni dei comuni danneggiati, e segnatamente a quelle di Orsogna, che fu il teatro principale della sventura, io non ho nessuna difficoltà di ritirare la mia mozione, confidando pienamente che tutto quello che io avrei potuto chiedere sarà accordato a quelle infelici popolazioni.

PRESIDENTE. Così è ritirata la interrogazione dell'onorevole Melchiorre.

Quanto a quella dell'onorevole Cavalletto, aspetterò che sia presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, al quale pure la interrogazione stessa si riferisce.

Ora vi è la interrogazione dell'onorevole Ruspoli Augusto, che è del tenore seguente:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dell'interno intorno ai gravi disordini che ebbero luogo in Roma, durante il trasporto della salma del pontefice Pio IX dal Vaticano a San Lorenzo fuori le mura. »

A questa interrogazione si aggiunge pure una interpellanza sullo stesso argomento dell'onorevole Di Sambuy, che è del tenore seguente:

« Eccellenza, la prego di voler annunciare nella prima tornata della Camera al signor ministro dell'interno, che io intendo muovergli una interpellanza sui disordini avvenuti in Roma la notte del 13 luglio. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di voler dichiarare se e quando intenda di rispondere a questa interrogazione ed interpellanza.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io sono pronto a rispondere all'interrogazione dell'onorevole Ruspoli e all'interpellanza dell'onorevole Di Sambuy in quel giorno che piacerà alla Camera di determinare. Ma non posso prescindere dal fare un'osservazione. Dal voto di ieri della Camera credo aver potuto desumere che essa desidera che le discussioni del bilancio non siano interrotte; questo desiderio della Camera è esattamente conforme a quello che fu chiaramente manifestato dal presidente della Commissione del bilancio, a meno che si tratti di argomento di sua natura urgente.

Giudicherà la Camera se questa interpellanza, che si riferisce ai fatti del 13 luglio, rivesta il carattere di urgenza o no. Per questo appunto io me ne rimetto alla Camera.

Io credo che questa discussione potrebbe essere fatta dopo il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, ove non sia per seguire immediatamente un altro bilancio, o dopo che sia compiuta la discussione dei bilanci, poichè, tranne il caso di assoluta urgenza, questa deve avere la precedenza su qualunque argomento.

Potrei anche suggerire di fare questa discussione in una seduta mattutina, se mai la Camera... (*No! no!*)

Ebbene, allora fate questa discussione in occasione del bilancio dell'interno, o quando vorrete; io me ne rimetto alla Camera; e ripeto che sono disposto a rispondere tanto all'interrogazione dell'onorevole Ruspoli, quanto all'interpellanza dell'onorevole Di Sambuy, che mi spiace di non vedere presente.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruspoli ha facoltà di parlare.

RUSPOLI AUGUSTO. Fino dal giorno 16 del mese di luglio (trovandomi assente non potei farlo prima), mandai dal luogo dove mi trovava, una domanda di interrogazione al nostro egregio presidente per i fatti del 13 luglio. Certamente io era dispiacentissimo che su quei fatti così gravi non si potesse fare la luce immediatamente; ma la Camera era chiusa, quindi era necessità aspettare che fosse di nuovo convocata. Da quell'epoca sono ormai trascorsi quattro mesi; pertanto tutto mi portava a credere che il Ministero fosse più che pronto a dare tutti quegli schiarimenti, che la popolazione attende da ben quattro mesi.

Ma l'onorevole ministro ci dice: non c'è urgenza. Dio mio! con questo sistema noi finiremo per non aver mai più alcuna risposta alle nostre interrogazioni od interpellanze: pare quasi che ci si voglia mettere la cuffia del silenzio alla borbonica per tutto quello che le popolazioni aspettano di sapere. Io dunque pregherei la Camera di non voler seguire l'onorevole ministro nelle sue idee e di far sì che una volta finalmente si risponda alle domande dei rappresentanti della nazione, che hanno pure diritto di